



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione.

On. le Francesco Rutelli
Ministro per i Beni e le Attività Culturali
Via del Collegio Romano 27
00186 ROMA
fax: 06/67232287

e p.c. Prof. Salvatore Settis
Presidente del Consiglio Nazionale per i Beni Culturali
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Via di S. Michele 22
00153 ROMA
fax 050-563513

OGGETTO: richiesta intervento contro la demolizione del vecchio carcere di Trento

Gentile Ministro Rutelli,

tra il 1876 e il 1881 il Dipartimento per i grandi Edifici del Ministero degli Interni austriaco – all'epoca il Trentino costituiva una provincia dell'Impero asburgico – progettò e diresse la costruzione del Palazzo di Giustizia di Trento (Palazzo del Tribunale) con l'annesso complesso carcerario.

Come documentano i disegni tecnici conservati presso l'archivio storico del Comune di Trento, il corpo del Palazzo di Giustizia e il corpo delle Carceri furono progettati in modo unitario.

La Commissione Beni Culturali (provvedimento del 27 ottobre 1993, prot. 5791/93) e il Servizio Beni Culturali (determinazione del dirigente del 27 luglio 2001, n. 318) della Provincia Autonoma di Trento hanno dichiarato "l'interesse particolarmente importante" del Palazzo del Tribunale - con l'imposizione del vincolo di tutela storico-artistica -, ma contestualmente hanno rilevato l'assenza di "interesse storico-artistico" del complesso carcerario. Il "non interesse" di quest'ultimo immobile (p.ed 1271/2, C.C. Trento, P. T. 2462) - di proprietà del Demanio dello Stato - è stato ribadito dal Dirigente del Servizio Beni Culturali – ora Soprintendenza per i Beni Architettonici – con determinazione del 5 dicembre 2003 n. 1178. L'inspiegabile e non motivata decisione adottata dagli organi provinciali di tutela unita alle discutibili previsioni della pianificazione urbanistica comunale – *il corpo edilizio destinato a carcere è classificato dal Piano Regolatore Generale del Comune di Trento come edificio sul quale sono ammissibili tutte le categorie d'intervento compresa la demolizione* – hanno costituito le utili e indispensabili premesse per la decisione della Provincia Autonoma di Trento di distruggere l'immobile ottocentesco. Nel 2002, infatti, la Provincia Autonoma di Trento ha firmato un Accordo di Programma Quadro con lo Stato per la "razionalizzazione delle sedi e delle strutture statali e provinciali nella città di Trento", carcere e Tribunale compresi. Con quell'accordo la Provincia s'impegnava a realizzare per conto dello Stato, con intero onere a carico proprio, la nuova sede unificata per gli uffici giudiziari. Per tale realizzazione la Provincia Autonoma di Trento nel 2005 ha bandito un concorso internazionale di progettazione, vinto da un gruppo di professionisti guidato dall'architetto Pierluigi Nicolini. Il bando prevedeva "il restauro conservativo dell'edificio storico-monumentale che costituisce gran parte del Palazzo di Giustizia e la costruzione sull'area contigua, occupata attualmente dal carcere di Trento, di un nuovo complesso

ItaliaNostra onlus – Sezione trentina

*Via Oss Mazzurana, n. 54 – 38100 TRENTO – cas.post. 207 – cod. fiscale 800 236 50 221
Tel. +39 0461 269358 – e-mail: trento@italianostra.org - sito web: www.italianostra-in.it*



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione.

edilizio”. I progettisti non avevano, dunque, la “libertà” di “scegliere tra una loro ristrutturazione e una loro demolizione con rifacimento ex-novo” - come ha dichiarato il presidente della Giunta Provinciale, Lorenzo Dellai, in una nota del 29 maggio 2007 – ma potevano solamente prevedere la completa demolizione della struttura carceraria.

Già nel novembre scorso contro la demolizione del carcere ed in favore di un suo intelligente riuso si sono alzate alcune voci di architetti e storici dell’arte: da Guido Masè, docente del Dipartimento di Pianificazione dell’Università IUAV di Venezia, autore di una lettera aperta al Presidente Dellai poi pubblicata sul *Giornale dell’Architettura* (n. 47, gennaio 2007, p. 14), a Massimo Martignoni, docente presso la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, a Luca Beltrami, autore nel 2003 di uno studio sul complesso Tribunale-Carceri, tra l’altro commissionato dalla Provincia Autonoma di Trento.

Purtroppo le indicazioni fornite da Beltrami nella premessa -“*sarebbe quindi importante, allora, mantenere l’integrità fisica di tutto il complesso, perché solo salvaguardandone l’intera fisionomia si può pensare di recuperare una pregevolissima testimonianza architettonica del periodo austro-ungarico in Italia*” – sono state disattese dal committente della ricerca!

In seguito a queste segnalazioni la sezione trentina di Italia Nostra onlus ha avviato una serie di iniziative per sensibilizzare l’opinione pubblica sulla necessità di difendere questo patrimonio monumentale. Il sopralluogo all’interno dell’edificio di pena, autorizzato dal Ministero di Grazia e Giustizia ed effettuato dai sottoscritti il 16 maggio scorso, ha fornito elementi sufficienti – si veda la scheda allegata - per chiarire il valore storico e monumentale del complesso, evidente a chiunque abbia un minimo di sensibilità e di conoscenza di architettura, di tecniche costruttive e di materiali.

La visita ha consentito, inoltre, di verificare l’assoluta adattabilità degli ampi spazi interni – le divisioni tra le celle si possono anche abbattere – e dell’impianto distributivo per un loro riuso funzionale.

Alla battaglia culturale intrapresa da Italia Nostra per salvare il carcere hanno dato il loro sostegno molti cittadini, architetti, storici dell’arte, avvocati, esponenti del mondo culturale cittadino e provinciale, e alcuni funzionari delle Soprintendenze per i Beni Storico-artistici e per i Beni Architettonici, evidentemente non in sintonia con le scelte fatte da alcuni loro colleghi. Lo stesso presidente del Tribunale, dott. Battista Palestra, in un’intervista al quotidiano *Trentino* (31 maggio 2007) ha dichiarato che “*probabilmente bisognerebbe avere un occhio di riguardo per un’architettura che segna un’epoca della nostra storia*”. Per la salvaguardia e il recupero del complesso carcerario ha preso posizione anche la delegazione trentina del FAI (Fondo per l’Ambiente Italiano) con tutta una serie di iniziative, osservazioni, confronti con gli amministratori provinciali, contatti con esponenti culturali del mondo tedesco. Si veda al riguardo il sito dell’associazione: www.fondoambiente.it.

Contro la demolizione del carcere hanno presentato interrogazioni in Consiglio Comunale e in Consiglio Provinciale alcuni esponenti del PATI (Partito Autonomista Trentino Tirolese).

“Distuggere quest’opera architettonica - come ha scritto Guido Masé - è un delitto culturale, è un gravissimo insulto alla storia della Città, Città che – tra l’altro – ha un ricordo positivo della presenza Austro-ungarica, che ha espresso in questo manufatto un alto segno di civiltà architettonica, facilmente e significativamente riutilizzabile”.

ItaliaNostra onlus – Sezione trentina

Via Oss Mazzurana, n. 54 – 38100 TRENTO – cas.post. 207 – cod. fiscale 800 236 50 221
Tel. +39 0461 269358 – e-mail: trento@italianostra.org - sito web: www.italianostra-in.it



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione.

Premesso ciò Le chiediamo di:

1. verificare le precise competenze in materia di tutela, conservazione, valorizzazione del patrimonio storico, artistico, ecc.. della Soprintendenze per i Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento nel caso di beni immobili, come il carcere di Trento, di proprietà del Demanio dello Stato;
2. accertare il rispetto del comma 1 dell'articolo 3 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D. leg. 42/2004) nel procedimento di verifica dell'*interesse* o del *non interesse* storico-artistico di un bene, compiuto dagli uffici provinciali preposti alla tutela del patrimonio culturale;
3. costituire una commissione tecnica di alto livello - con professionisti anche austriaci - formata da storici, storici dell'arte, storici dell'architettura, architetti, ingegneri, ecc..., incaricata di valutare l'effettivo interesse storico, artistico e architettonico dell'immobile;
4. invitare il presidente della Giunta Provinciale di Trento a rivedere la decisione di demolire il complesso carcerario e a chiedere ai progettisti vincitori del concorso internazionale di progettazione del Nuovo Polo Giudiziario di realizzare un progetto di recupero del complesso carcerario.

RingraziandoLa anticipatamente per l'attenzione e in attesa di una sua risposta, Le inviamo i nostri più cordiali saluti.

Trento, 16 luglio 2007

ing. Paolo Mayr
presidente della sezione trentina di Italia Nostra onlus

dott. Salvatore Ferrari
vicepresidente con delega per i beni culturali
della sezione trentina di Italia Nostra onlus

Per comunicazioni:

Paolo Mayr: tel. 0461/235341 – Trento, via Mancini, 83; e-mail: crimayr@tin.it
Salvatore Ferrari: tel. 349/8131260 – Caldes, via del Zocol, 12; e-mail: salvasette@yahoo.it

ItaliaNostra onlus – Sezione trentina

*Via Oss Mazzurana, n. 54 – 38100 TRENTO – cas.post. 207 – cod. fiscale 800 236 50 221
Tel. +39 0461 269358 – e-mail: trento@italianostra.org - sito web: www.italianostra-in.it*



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione.

Scheda del carcere

Si tratta di una costruzione di impianto molto potente, interamente costruita in pietra di Trento, con pianta a tridente, accostata al lato est del Tribunale. Estesa su tre piani utili, più un piano interrato. Percorrendo i lunghi corridoi e visitando vari vani che su questi si affacciano, si rimane impressionati dalla forza degli elementi murari e dalla maestria costruttiva: murature di grosso spessore, soffitti a volta, rinforzati da arconi, pavimenti in lastroni di pietra trentina, pilastri in pietra. Notevole il corpo centrale sul quale si affacciano due ordini di celle su ciascun lato con ballatoi in pietra di grosso spessore sorretti da potenti mensole in pietra, ben illuminato da alcuni lucernari zenitali e da un ampio finestrone sul lato ovest. Perfino il piano interrato dimostra una notevole cura costruttiva e funzionale con pavimentazione centrale in pietra e laterali in selciato; illuminazione e areazione da lucernari e bocche di lupo. Dai disegni d'archivio è desumibile che anche la carpenteria lignea sia di rilevante valore. Infine al centro del lato est, estesa dal 1° al 2° piano vi è un'ampia chiesa di stile eclettico, con alto soffitto voltato, illuminata da tre finestroni absidali e da un ampio lucernario zenitale, ricca di pregevoli elementi d'arredo. La chiesa – come scrisse Ottone Brentari nel 1891 nella sua guida di Trento – fu benedetta nel 1881 “al titolo del Buon Pastore”. Sotto la chiesa si trova un portico colonnato, in parte tamponato, che in origine costituiva l'ingresso principale per i visitatori.

ing. Paolo Mayr

Trento, 28 maggio 2007

ItaliaNostra onlus – Sezione trentina

*Via Oss Mazzurana, n. 54 – 38100 TRENTO – cas.post. 207 – cod. fiscale 800 236 50 221
Tel. +39 0461 269358 – e-mail: trento@italianostra.org - sito web: www.italianostra-tn.it*



Associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione.

Elenco dei documenti allegati

1. Studio storico dell'architetto Luca Beltrami intitolato *Il palazzo di Giustizia e il complesso carcerario di Trento*, agosto 2003.
2. Lettera aperta di Guido Masè al Presidente della Giunta Provinciale di Trento, 9 novembre 2006.
3. Lettera di Guido Masè sul concorso per il nuovo Tribunale di Trento, in "Il Giornale dell'Architettura", n. 47 (gennaio 2007), p. 14.
4. Richiesta di chiarimenti in merito alla demolizione delle carceri di Trento indirizzata da Italia Nostra al Soprintendente per i Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento, 27 marzo 2007.
5. Richiesta autorizzazione per sopralluogo alla Casa Circondariale di Trento indirizzata dalla sezione trentina di Italia Nostra al dott. Ferrara, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, 28 marzo 2007.
6. Nota (prot. N. 9316) del direttore del Servizio I – patrimonio architettonico e affari generali della Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali in risposta alla segnalazione di Italia Nostra, 16 maggio 2007.
7. Risposta del Soprintendente per i Beni Architettonici della Provincia Autonoma di Trento, 21 maggio 2007.
8. Documento di Italia Nostra intitolato *Indifesa del complesso carcerario di Trento* presentato in conferenza stampa, 28 maggio 2007.
9. Nota del Presidente della Giunta Provinciale di Trento in merito alle iniziative di Italia Nostra in difesa del complesso carcerario, 29 maggio 2007.
10. Risposta di Italia Nostra alla nota del Presidente Dellai intitolata *Le dimenticanze del Presidente*, 29 maggio 2007.
11. Lettera di Italia Nostra all'Ordine degli Avvocati di Trento *contro la demolizione del complesso carcerario*, 6 giugno 2007.
12. Lettera aperta all'on. Clemente Mastella, ministro di Grazia e Giustizia, in *difesa del vecchio carcere di Trento*, 14 giugno 2007.
13. Interrogazione (n. 2539) di Caterina Dominici, consigliere provinciale e regionale del PATT al Presidente del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento in merito alla *demolizione del complesso carcerario di Trento*, 22 giugno 2007.
14. Comunicato stampa di Italia Nostra agli organi di stampa ed informazione in merito alle iniziative in *difesa del complesso carcerario*, 5 luglio 2007.
15. rassegna stampa

ItaliaNostra onlus – Sezione trentina

Via Oss Mazzurana, n. 54 – 38100 TRENTO – cas.post. 207 – cod. fiscale 800 236 50 221
Tel. +39 0461 269358 – e-mail: trento@italianostra.org - sito web: www.italianostra-in.it